NOVEMBRE 2025

scuolaviva

appunti di un'avventura educativa

18

SCUOLE SAN BENEDETTO

Costruire per il bene di tutti, qui e ora

Tra guerre e incertezze, l'anno scolastico riparte con una promessa: educare alla speranza, prendendosi cura del piccolo pezzo di mondo che ci è affidato, giorno dopo giorno.

Abbiamo spesso la sensazione che il mondo stia peggiorando di giorno in giorno. Mentre scrivo queste righe siamo preoccupati per il conflitto a Gaza, che ci ha fatto quasi dimenticare la guerra tra Russia e Ucraina – e queste già ci basterebbero, tanto che abbiamo allontanato dal nostro pensiero le altre decine di fronti di conflitto che mietono vittime e costringono milioni di persone a lasciare la loro terra, dalla Siria allo Yemen, dal Sud Sudan al Venezuela. E poi c'è l'emergenza del riscaldamento globale, l'economia sempre più incerta, la minaccia di nuovi virus...

Come è possibile iniziare così un anno scolastico? Perché l'inizio di un anno scolastico dovrebbe rinnovare la promessa che, come abbiamo meditato lo scorso anno, "faremo cose molto belle". Lo leggiamo ogni giorno negli occhi dei nostri figli: per questo – e per niente di meno di questo – vale la pena fare la fatica di andare a scuola, di studiare e di diventare grandi. In fondo questa è l'essenza dell'infanzia e della giovinezza: aprirsi al mondo prendendo consapevolezza che il nostro cuore è fatto per cose grandi e belle, per una felicità che riusciamo appena a intuire, ma che orienta la nostra vita come il Nord richiama l'ago della bussola.

Le scuole San Benedetto esistono proprio per questo, per proporre a tutti "l'apertura alla realtà data dalla pienezza della vita che nasce nella fede cristiana" e "trasmettere ai nostri figli un'educazione che li introduca a tutta la realtà rendendoli capaci di accorgersi del senso e del valore di tutto ciò che esiste." Questo scrivevano le famiglie fondatrici nel maggio del 1990, e questo ancora è emerso con forza nella giornata di lavoro che, con alcuni docenti, con i direttori e alcuni membri del Comitato GASSB abbiamo tenuto lo scorso 20 ottobre. La frase di Tolkien che abbiamo scelto come tema dell'anno indica un metodo: si lavora a un mondo migliore curando il particolare, grande o piccolo, che ci è assegnato: fare una lezione, mettere in ordine il banco, studiare per una verifica, accompagnare i figli a scuola. Possiamo indignarci o scandalizzarci facendo il verso ai titoli dei giornali, ma ciò che conta è costruire un pezzo di realtà diversa e migliore lì dove siamo; il resto, per fortuna, è nelle mani di Dio. L'ampliamento della Carovana, che passa da due a tre sezioni in spazi completamente rinnovati, è una testimonianza. Non ci siamo fermati agli allarmanti dati del calo demografico, ma, tenendone conto, abbiamo ascoltato e preso sul serio il desiderio delle tante famiglie che vogliono condividere il percorso educativo dei loro figli. Ne è nato un impegno ampio, che ha coinvolto anche persone che per la prima volta sono entrate in contatto con le nostre scuole. La Carovana è un piccolo pezzo di mondo che prende forma, per accompagnare i più piccoli a quella certezza di cui anche noi grandi abbiamo bisogno: la certezza che quella promessa di bene che abbiamo scolpita nel cuore non ci è stata fatta invano.

Non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo; il nostro compito è fare il nostro meglio per il bene dei tempi in cui viviamo.

Luca Botturi
Presidente Consiglio di Fondazione
Scuole San Benedetto

L'arte del dibattere: ascoltare, capire e incontrare l'altro

Quattro alunni di quarta media hanno partecipato all'evento cantonale "Gioventù Dibatte", conquistando un brillante settimo e secondo posto e scoprendo il valore del confronto e del dialogo.

Il 10 aprile scorso, per la prima volta nella storia della Scuola media Parsifal, quattro alunni di quarta media, Ulisse, Maria Sole, Francesco e Nina, hanno vissuto un'esperienza intensa, interessante e indimenticabile partecipando alla Gioventù Dibatte, competizione di dibattito organizzata dal Cantone, per scuole medie e superiori, presso la scuola di commercio di Bellinzona. Indubbiamente è stata una prima volta col botto dato che Nina e Marie Sole si sono classificate settime, ricevendo il premio destinato alle dieci migliori coppie partecipanti, mentre Francesco e Ulisse hanno addirittura disputato la finale guadagnandosi con onore il secondo posto!

Ma partiamo dall'inizio. La decisione di lanciarsi in questa avventura è nata già in terza durante le ore di italiano quando, iniziando ad affrontare il testo argomentativo, spontaneamente alcuni allievi hanno dimostrato interesse e una certa predisposizione per l'argomentazione orale. Dopo aver approfondito la modalità del dibattito durante le ore di laboratorio di italiano in quarta, abbiamo deciso di provare!

L'argomento della sfida era "*Vietare l'accesso ai social ai minori di sedici anni?*", tema indubbiamente interessante e "caldo" per i nostri Ciceroni alle prime armi proprio perché la questione li ha chiamati in causa in prima persona: i minori di sedici anni di cui si parlava erano proprio loro! La partecipazione a questa iniziativa ha coinvolto tutti gli allievi di entrambe le quarte perché, per aiutare i compagni partecipanti a prepararsi alla sfida ufficiale, tutti si sono dovuti confrontare con i testi, articoli di giornale e interviste a personaggi esperti sull'argomento forniti dall'organizzazione.

Le fasi eliminatorie del 10 aprile hanno portato Francesco Herber e Ulisse Garzoni ad accedere alla finale durante la quale hanno dovuto sostenere il punto di vista contrario al proprio: si sono dovuti battere con convinzione affermando di essere contrari al divieto. Il paradosso? Nessuno dei due possedeva un telefono cellulare e di conseguenza non aveva accesso ad alcun tipo di social. Insomma, è stato come chiedere ad un vegetariano convinto di affermare che vale la pena mangiare mezzo chilo di fiorentina almeno una volta alla settimana: difficile essere persuasivi!

A questo punto è sorta spontanea negli alunni una questione etica: per provare a vincere avrebbero dovuto fingere spudoratamente affermando con determinazione qualcosa in cui nessuno dei due credeva?

Mettendoci al lavoro seriamente, incontrandoci quotidianamente online durante le vacanze di Carnevale, dibattendo, leggendo e ragionando insieme, abbiamo compreso il vero senso di questa esperienza: analizzare a fondo la questione, interrogarsi seriamente sulle proprie ragioni e provare a comprendere il punto di vista dell'altro considerando che potevano esserci argomenti validi per entrambe le parti in gioco. Non si è trattato quindi di mentire, ma di trovare con intelligenza e onestà dei motivi per cui, senza fingere, Francesco e Ulisse avrebbero potuto competere veramente e con sincerità in questa finale. E così è stato! Sono arrivati ad affermare che per ottenere un risultato costruttivo, quando in gioco c'è la crescita sana di un ragazzo, non basta imporre un divieto assoluto che può essere facilmente aggirato, ma è fondamentale un'azione educativa corale, di famiglia, scuola e società, tre componenti che devono avere come obiettivo principale il bene dei ragazzi che educano.

In definitiva anche questa esperienza, come molte altre che viviamo nella nostra scuola, ci ha portato a verificare che affrontare le sfide con coscienza, serietà e con il desiderio di capire, porta guadagni ben più grandi di quelli attesi e fa crescere tutti, alunni e docenti. A scuola, d'altronde, non si smette mai di imparare.

Anna Orlandi
docente di italiano
Scuola media Parsifal

La magia della scenografia per il musical di fine anno

Un anno di lavoro, fantasia e collaborazione trasforma il secondo piano della scuola in un laboratorio teatrale: dagli schizzi ai fondali, gli studenti danno forma alla magia del musical delle quarte medie della Parsifal.

Ogni fine anno, alla Scuola Media Parsifal, viene messo in scena il musical delle quarte medie per cui sono indispensabili attori credibili, costumi appariscenti, testi e musiche coinvolgenti e, non da ultimo, scenografie che possano trasportare il pubblico in un'altra realtà. Per realizzare tutto ciò che serve per creare l'ambientazione, si vive un'avventura entusiasmante che dura un anno intero e che unisce arte, immaginazione e lavoro di squadra; è un viaggio che inizia da un'idea e finisce sul palcoscenico.

Tutto comincia guardando insieme il musical scelto per lo spettacolo perché è necessario capire la storia, l'atmosfera, i personaggi e i luoghi in cui questi si muovono. In classe poi si inizia ad affrontare la questione principale: che cos'è una scenografia? A cosa serve? Quali elementi la rendono essenziale per raccontare una storia? Una delle questioni centrali che ci aiuta a rispondere a tutte queste domande sta nel segreto e nella magia della scenografia: questa non deve riprodurre la realtà in modo fedele, ma può giocare con la finzione e l'illusione, si possono cambiare le proporzioni, creare ambienti immaginari, far credere al pubblico di vedere ciò che in realtà non esiste. Nessuno salirà sul palco a controllare di cosa è fatto un muro o se una colonna è davvero rotonda: è la magia del teatro, che vive di inganni meravigliosi che aiutano a ricreare una realtà fuori dalla nostra che per essere realizzata, però, chiede agli alunni di partire dall'osservazione attenta di ciò che li circonda con occhi nuovi per arrivare a creare qualcosa di autentico.

Per raggiungere l'obiettivo i passaggi sono tre: la creazione del moodboard per ciascuna scena, cioè una raccolta visiva di colori, materiali e suggestioni da cui trarre ispirazione; la realizzazione dei bozzetti durante la quale i disegni e le idee cominciano a prendere forma e a dialogare tra loro con uno stile coerente e soluzioni ingegnose per i cambi scena; e infine il progetto con disegni in scala, misure e scelta dei materiali. A questo punto si parte! Il secondo piano della scuola si trasforma in un vero e proprio laboratorio di scenografia teatrale: tavoli pieni di cartoni, fogli, pennelli, fili di ferro, legno, stoffe e polistirolo. I ragazzi imparano a tagliare, incollare, costruire,

sperimentare, e soprattutto a stupirsi di fronte al potere creativo delle loro mani. I disegni bidimensionali si trasformano in strutture tridimensionali reali, da un foglio di carta nascono pareti, finestre, ponti e paesaggi e il colore dà vita a tutto.

Ogni volta, durante queste fasi, mi rendo conto che la realizzazione delle scenografie diventa il pretesto per raggiungere quello che credo sia il vero obiettivo di questo lavoro: permettere agli alunni di mettersi in gioco fuori dagli schemi con le proprie capacità e passioni. C'è chi si applica egregiamente nel disegno, chi cerca e trova soluzioni concrete, chi è abilissimo a lavorare i materiali, chi ricerca e studia. Ognuno porta il proprio contributo e il prodotto finale è il risultato delle singole individualità che diventano squadra e riconoscono di essere fondamentali per la riuscita del progetto. A questo punto il lavoro è quasi concluso: si passa alla fase del montaggio in teatro dove tutti gli elementi – progettati per essere smontabili e trasportabili – vengono assemblati, incollati, inchiodati e ritoccati nei punti di giuntura, pronti ad accogliere gli attori.

permettere agli alunni di mettersi in gioco fuori dagli schemi con le proprie capacità e passioni

Poi finalmente le prove generali. I "ragazzi di scenografia" diventano veri protagonisti dietro le quinte, o meglio, ai lati del palco, visto che le quinte qui non esistono, quindi anche loro sul palcoscenico come coprotagonisti agili e silenziosi dello spettacolo: divisi in due squadre, vestiti di nero, si muovono quasi danzando, cambiando scene, spostando oggetti e pareti con precisione e rapidità, seguendo le indicazioni annotate sui copioni.

Le luci si abbassano, in sala cala il silenzio. Sul palco, le scenografie costruite con tanta passione e pazienza diventano parte della magia. In quel momento, ogni studente può guardare il risultato del proprio lavoro e pensare: "È davvero successo, quello che avevamo solo immaginato, ora esiste davvero."

Serena Scaramuzza
docente di educazione visiva
Scuola media Parsifal

Quando la scienza entra alla scuola dell'infanzia

Un percorso di esperimenti scientifici diventa occasione di scoperta, domande e stupore condiviso tra bambini, maestra e un vero scienziato.

Durante i pomeriggi con il gruppo dei Triangoli, i bambini più grandi della scuola dell'infanzia La Caravana, proponiamo diverse attività in preparazione alla scuola elementare. Quest'anno, seguendo la mia passione per le scienze, abbiamo deciso di aggiungere a questo percorso alcuni esperimenti scientifici, per vivere insieme ai bambini la curiosità e la meraviglia di poter scoprire qualcosa di nuovo.

All'inizio, prima di proporre il primo esperimento, mi sono posta molte domande: "Capiranno?", "Sarà interessante per loro?" e soprattutto "Che cosa lascerà loro questo lavoro?". Dopo un confronto con le colleghe e la direttrice, abbiamo deciso di iniziare con un esperimento semplice ma affascinante, partendo da una domanda: "Una foglia è solo di colore verde?"

I bambini, curiosi e attenti, hanno partecipato con entusiasmo per scoprire che, in realtà, le foglie nascondono tanti colori, ben oltre il verde che vediamo. È stato bellissimo osservarli al lavoro: sminuzzavano le foglie con cura, le schiacciavano, aspettavano con pazienza che l'esperimento facesse il suo corso. In quel momento ho condiviso con loro che anch'io, come loro, avevo imparato quell'esperimento da un amico scienziato. A quelle parole, uno dei bambini mi ha spiazzato con la sua sincerità:

"Franci, ma perché non hai portato lui, uno scienziato vero?"

Quella frase, così spontanea, è diventata uno spunto prezioso. Per il nostro incontro successivo ho deciso di fare una sorpresa: invitare davvero il mio amico scienziato, Samuele, a unirsi a noi per proporre un nuovo esperimento.

Prima dell'arrivo dei bambini, insieme a Samuele abbiamo allestito il laboratorio, pronti ad accogliere i piccoli scienziati. L'incontro è stato sorprendente. I bambini hanno accolto Samuele con un fiume di domande: la loro curiosità era palpabile, quasi contagiosa. Poi è arrivato il momento dell'esperimento: abbiamo osservato come l'unione di aceto e bicarbonato producesse una reazione capace di creare anidride carbonica, invisibile ma reale, in grado di spegnere una candela.

Il momento è stato magico. Gli occhi dei bambini si sono spalancati dallo stupore, e insieme a Samuele hanno iniziato a ragionare sul perché di quel fenomeno, formulando ipotesi e continuando a fare domande. In quel laboratorio, si respirava il vero spirito della scoperta.

Tutte le domande che mi ero posta all'inizio hanno trovato risposta in quella giornata. Vedere la loro curiosità, la capacità di osservare e riflettere, mi ha permesso di vivere quel momento con occhi nuovi. Lasciarmi provocare da quella semplice domanda — "Perché non l'hai portato?" — ha aperto la possibilità di un'esperienza che ha arricchito non solo i bambini, ma anche me.

Vedere la loro curiosità, la capacità di osservare e riflettere, mi ha permesso di vivere quel momento con occhi nuovi.

Francesca Marzullo
maestra
Scuola dell'infanzia La Carovana

Incontro tra generazioni: Parsifal visita il Tertianum

Un'esperienza fatta di gesti semplici e relazioni autentiche: gli alunni hanno imparato a rallentare, ad ascoltare e a scoprire la gioia che nasce dall'incontro e dall'attenzione verso l'altro.

Di fronte alle Scuole San Benedetto, sull'altro lato di Via Chiosso, esiste da pochi anni una sede di Tertianum, un centro abitativo e di cura per anziani.

I bambini dell'asilo La Carovana sono stati i primi a spingersi al di là della strada e avevano avuto modo di fare visita agli ospiti, portando loro dei biscotti sotto Natale o sfilando in costume a Carnevale.

…una dimensione lontana, fatta di gesti lenti, di parole da ritrovare, incontri da costruire nel tempo.

Nello scorso anno anche le due classi di terza media hanno potuto fare un'esperienza di incontro con gli ospiti della struttura. Noi due docenti di classe avevamo infatti colto l'occasione, nata dall'incontro con uno dei dirigenti del centro, di proporre ai nostri alunni un gesto guidato e per quanto possibile continuativo di condivisione e cura degli altri. In accordo con il responsabile del reparto e coordinate con la animatrice delle attività proposte durante il giorno, le due classi si sono alternate, con una frequenza di circa una volta al mese a partire da fine novembre e fino ad aprile, per far visita agli anziani durante l'ora di classe. L'appuntamento mensile era molto atteso dai ragazzi; varcato il cancello della Parsifal, pochi passi ci portavano fuori dalle aule, in una dimensione lontana, fatta di gesti lenti, di parole da ritrovare, incontri da costruire nel tempo. In effetti la visita si svolgeva in modo che i ragazzi, divisi in due gruppi, potessero di volta in volta girare le camere degli ospiti della struttura, presentarsi e fare due chiacchiere, sempre guidati dalla animatrice; oppure fermarsi in reparto dove si svolgevano le prime attività della giornata: lettura del giornale, giochi di carte e cruciverba, piccoli lavori manuali, esercizi di ginnastica…Il primo imperativo, entrando lì dentro, è stato quello di rallentare! Il contatto con gli ospiti ci ha mostrato infatti che non tutti gli incontri avvengono nell'immediatezza, soprattutto gli incontri tra generazioni! Capitava spesso che gli anziani non si ricordassero di noi da una volta all'altra… ma i ragazzi, sì, ricordavano i loro racconti, ed erano capaci di riprendere il filo del discorso… e ascoltare ancora una volta la stessa storia! Abbiamo davvero visto i nostri alunni cercare nel tempo modi creativi per far compagnia agli ospiti del Tertianum: chi organizzava giochi di carte, chi si è offerto di suonare, chi semplicemente ha ascoltato tanto e con cuore. Non ci siamo nascosti l'impaccio o il senso di inadeguatezza, ma essere insieme dava la possibilità di osservare il compagno vicino e, magari, seguirlo se aveva trovato "la strada" per raggiungere il suo interlocutore.

"E' stato bello conoscere le loro storie, capire come vivevano e cosa hanno passato", "è stato possibile immedesimarci nel loro punto di vista" – raccontano i ragazzi – "ma soprattutto è bello vedere gli anziani contenti se stai con loro, quindi anche tu diventi contenta"; "è bello farli contenti e vederli felici, è come se fossero i nostri nonni";- e ancora - "se in casa anziani ci fosse mio nonno, io sarei felice se dei ragazzi lo andassero a trovare così come abbiamo fatto noi!".

Le parole dei ragazzi riassumono il cuore di questa piccola esperienza: è bello dare un po' di noi stessi agli altri ed essere pronti a ricevere le loro storie, perché questo fa felici anche noi.

Linda Nardone
Chiara Argentero
docenti di italiano ed educazione fisica
Scuola media Parsifal

Accoglienza e natura: tre classi all'asilo della Carovana

Accoglienza, funzionalità e ispirazione naturale: tre classi di asilo grazie ai nuovi spazi della Carovana

Siamo a novembre 2024, è appena passato l'open day delle scuole San Benedetto e sul tavolo della segreteria il numero di iscrizioni supera di gran lunga il numero di bambini che la scuola dell'infanzia può accogliere. Fino all'anno scorso infatti La Carovana era composta di due sezioni, per un massimo di 40 bambini in tutto. Dire di no agli iscritti in esubero o ripensare alla struttura della scuola dell'infanzia? La storia di alleanza educativa scuola – famiglia delle nostre scuole ha subito fatto propendere per la seconda, una volta verificate le condizioni di effettiva fattibilità. Arruolati gli architetti Francesca Paglia e Benedetta Ferrari, che oltre ad essere professioniste sono anche mamme di bambini e ragazzi che frequentano le Scuole San Benedetto. Il mandato molto chiaro: ripensare agli spazi della Carovana, con disponibilità anche su un altro piano dello stabile, in modo da creare tre classi di asilo, un guardaroba e un salone dedicato alle attività motorie.

Educare al bello anche attraverso gli spazi

"Educare al bello fa parte del progetto educativo delle San Benedetto e questo passa anche dal luogo in cui sono accolti i bambini. Per questo lo spazio dedicato all'accoglienza del mattino, ovvero il l'atrio-guardaroba dove i bambini salutano mamma e papà ed entrano a scuola accolti dalle maestre, è diventato il perno intorno a cui ruota il progetto. Ci siamo ispirate all'architettura delle scuole del nord Europa, dove c'è particolare attenzione alla progettazione di interni con un'atmosfera calda e rilassante, ottenuta grazie alle luci, all'uso di colori desaturati e ai materiali naturali. Nel progettare abbiamo anche tenuto presente quanto diceva Maria Montessori: lo spazio è un "educatore silenzioso". Un ambiente ben preparato aiuta il bambino a scegliere da solo, concentrarsi e sentirsi responsabile. Un bambino che entra in uno spazio ordinato e accogliente infatti lo sente suo. Le pareti del guardaroba sono rivestite in legno d'acero, mentre il pavimento è in linoleum color carta da zucchero. Le luci prevedono una doppia soluzione: una fascia led perimetrale che consente un'illuminazione soffusa e l'illuminazione principale composta da lampade tonde in tre dimensioni, disposte in modo giocoso, quasi a ricordare un cielo stellato" raccontano gli architetti, che in tempi molto brevi, da febbraio scorso, hanno ideato una nuova struttura per la scuola dell'infanzia. "Sullo spazio centrale si aprono ampie finestre a nastro ed oblo' che permettono alla luce naturale di filtrare nella zona accoglienza e contemporaneamente alle maestre di avere una visione generale sullo spazio d'accoglienza. Volevamo anche generare curiosità con queste aperture che aprono lo sguardo permettendo di arrivare fino all'esterno dell'edificio"

Funzionalità e ordine per favorire l'educazione

"Gli arredi fissi della scuola dell'infanzia, armadi, divisori e panche, sono stati realizzati su misura, cercando di sfruttare lo spazio e lasciare il più libero possibile per il gioco e le attività didattiche. Un maggiore ordine del luogo aiuta le maestre ad organizzare la propria sezione al meglio in relazione al proprio metodo di insegnamento" perseguono gli architetti. La nuova scuola dell'infanzia La Carovana è stata progettata seguendo le

linee guida e normative progettuali contenute nelle schede tecniche dell'edilizia scolastica cantonale. Ora è così composta: 3 classi, ciascuna provvista di area dedicata alle cure igieniche, area refezione e spazio per attività didattiche, guardaroba, mentre lo spazio dedicato al riposo pomeridiano e alle attività motorie si trova al piano superiore. "Per gli arredi complementari – carrelli pittura, carrelli libri, divisori per angoli gioco, tavoli e sedie – sono stati scelti arredi montessoriani, che favoriscono la creatività e l'autonomia del bambino. Per questo è stato molto importante un momento di confronto iniziale con le maestre e con la direzione, in relazione alle esigenze della classe. Ad esempio una maestra ha chiesto un mobiletto adibito a essiccatoio per i disegni. Oppure, sempre in relazione ai prodotti artistici dei piccoli allievi, abbiamo inserito nelle aule dei faretti che illuminano la parete dedicata all'esposizione di disegni e lavoretti, per dare l'effetto di una vera mostra d'arte". Quanto essere mamme di bambini della scuola dell'infanzia ha influenzato il vostro lavoro di architetti? Risponde per entrambe Benedetta Ferrari, che al momento ha due figli iscritti a La Carovana: "Sicuramente mi ha fatto mettere ancora di più il cuore nel mio lavoro, perché questo è il luogo in cui mando i miei figli tutti i giorni. Aver vissuto da genitore La Carovana mi ha aiutato a progettare come architetto in relazione alle esigenze che ho conosciuto come mamma. La declinazione architettonica è partita da una concezione di accoglienza e di educazione al bello: questi concetti sia per me che per Francesca non sono disgiunti dal nostro essere mamme e architetti".

Durante l'Open Day del prossimo 22 novembre sarà possibile visitare le nuove aule della scuola dell'infanzia che ospiteranno i piccoli allievi a partire dal 2026.

"L'uomo non si realizza se non attraverso l'impegno per una causa che lo trascende"

Antoine de Saint-Exupéry

Benedetta Consonni

Domani vieni presto, che faremo cose molto belle.

In un anno abbiamo scoperto, insieme, che la bellezza può nascere ogni giorno dal nostro impegno, dallo stupore e dal desiderio di costruire cose "molto belle", come ci ha insegnato Antoni Gaudí.

Lo scorso anno, per la prima volta nella storia delle Scuole San Benedetto, è stato dato un titolo all'anno scolastico: un tema comune che ha accompagnato i mesi di scuola di bambini e ragazzi di tutta la nostra comunità educativa.

"*Domani vieni presto, che faremo cose molto belle.*" È questa la frase scelta. Si racconta che Antoni Gaudí la rivolse a un suo operaio, uscendo dal cantiere della Sagrada Familia la sera in cui venne investito da un tram. Un incidente che, pochi giorni dopo, gli costò la vita.

Le ragioni per cui questa frase ci ha colpito fin da subito erano molteplici: da un lato l'entusiasmo carico di attesa che essa esprimeva, con il quale Gaudì - ormai settantatreenne - invitava il suo operaio a finire con lui una lampada il giorno dopo; dall'altro la promessa che conteneva, e cioè che, ancora una volta, potesse accadere qualcosa di molto bello; infine l'invito rivolto personalmente (*vieni*) a coinvolgersi per costruire qualcosa insieme (*faremo*).

Dialogare sulla frase scelta ha subito reso evidenti le mille implicazioni che potevano esserci con l'anno che stava per iniziare e per farci capire quanto c'entrasse con la proposta della scuola.

E fin da subito abbiamo voluto darci un'occasione per approfondire il contenuto che essa esprimeva organizzando insieme all'Associazione Genitori e Amici delle Scuole San Benedetto un incontro rivolto a tutti i genitori e docenti della scuola. Il 13 settembre abbiamo avuto ospite Matteo Severgnini, Rettore della Scuola Regina Mundi di Milano, che ci ha provocati sulla frase di Gaudì dicendoci: «Iniziare l'anno scolastico con una frase del genere richiede una responsabilità. Si sta facendo una grande promessa. Il titolo è una grande promessa perché tu il domani non lo vedi ancora ma io ti dico vieni perché faremo cose belle». Ti dico, cioè, che ciò che attendi potrà trovare risposta.

Iniziare l'anno scolastico con una frase del genere richiede una responsabilità. Si sta facendo una grande promessa.

Nei mesi è pian piano nato il desiderio di conoscere meglio l'architetto spagnolo. A inizio dicembre il professor Enzo Gibellato, storico dell'arte, ha condotto i ragazzi della scuola media alla scoperta della Sagrada Familia e della Facciata della Natività, le cui sculture hanno accompagnato la riscoperta della storia della nascita di Gesù anche per i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare nel loro cammino dell'Avvento. E il giorno della Sacra Rappresentazione ognuno dei 320 allievi delle scuole ha collaborato, portando un pezzo di mosaico, alla costruzione di una grande Stella Cometa sorta accanto alla capanna della Natività, che raffigurava il *trencaids* di un bellissimo sole di Gaudì presente al Parc Güell di Barcellona.

Mese dopo mese la conoscenza con Gaudì e le sue opere aumentava, ed è nato il desiderio di andare a vedere con i nostri occhi ciò di cui stavamo parlando. Abbiamo così deciso di portare i 50 ragazzi di quarta media in gita a Barcellona.

Prima di partire occorreva però un ulteriore aiuto per permetterci di gustare a pieno ciò che avremmo visto. Questa volta è venuto a trovarci a scuola il professor Paolo Merlo, grande amante e studioso di Gaudì, che dopo averci raccontato la vita dell'architetto spagnolo ci ha consegnato cinque punti che sono poi diventati la chiave di lettura per poter vedere e incontrare davvero le opere dell'architetto catalano: lo sguardo sulla natura; la tradizione e l'innovazione; la geometria rigata; il rapporto tra funzionalità e bellezza; la simbologia.

Abbiamo così scoperto come l'opera di Gaudì sia stata un incessante tentativo di collaborare all'opera del Creatore, nello sforzo di leggere il grande libro sempre aperto della Natura, andando a

conoscere e riprodurre la sua geometria; ci è stato detto che per lui il funzionale era bello e il bello era funzionale, che la fede viva incontrata nella sua vita lo permeava così tanto da aver voluto renderla manifesta in ogni particolare della sua opera architettonica, che diventava così incessantemente una lode a Dio.

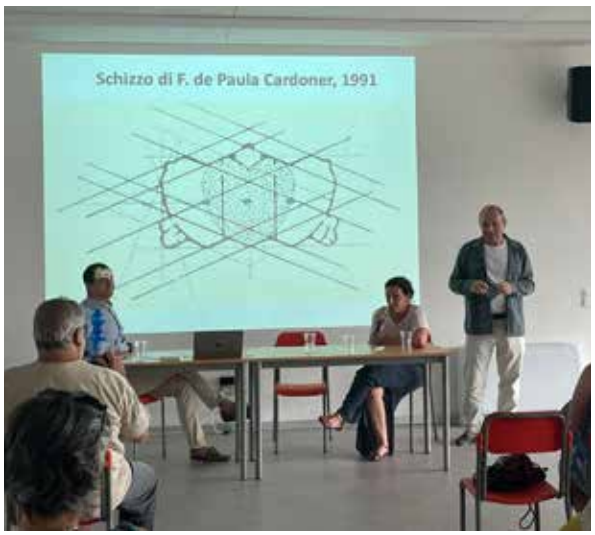
E un'altra frase di Gaudì, *La bellezza è lo splendore della verità*, ci ha accompagnati a Barcellona dal 25 al 28 marzo dove abbiamo potuto verificare tutto ciò che ci era stato detto direttamente nei luoghi della città catalana così segnata dalla vita del genio di Gaudì: la Cripta Güell, la Colonia Güell, il Parc Güell, le case Batlló e Millà e infine la Sagrada Familia.

Quanto abbiamo imparato! Sicuramente il fatto che «tutto per lui aveva un senso», come ha riportato con stupore una ragazza di ritorno dalla gita; e anche che il lavoro di Gaudì fosse talmente per la Gloria di un Altro che per lui non era in alcun modo un problema il fatto che in vita avrebbe visto realizzata solo una piccolissima parte della Sagrada Familia, che sarebbe stata continuata da chi sarebbe venuto dopo di lui.

Abbiamo così deciso di non tenere per noi il tesoro che avevamo scoperto e per la Festa di fine anno della scuola che si è tenuta il 14 giugno abbiamo realizzato una mostra su Guadì e le sue opere e abbiamo deciso di invitare a parlarcene un architetto spagnolo che avevamo incontrato con le classi a Barcellona: José Manuel Almuzara, vicepresidente dell'associazione Amici di Gaudì che segue da vicino la causa di beatificazione dell'architetto catalano. E proprio in quei mesi c'è stato un ulteriore regalo per tutti noi: papa Francesco ha proclamato Gaudì Venerabile, riconoscendo le virtù eroiche dell'"Architetto di Dio".

La promessa che potesse accadere qualcosa di "molto bello" per ciascuno di noi è continuamente riaccaduta in una maniera non preventivabile e totalmente inaspettata.

Eugenio Bonetti
direttore
Scuola media Parsifal



La scuola montana: un viaggio di crescita che lascia il segno

Studio, natura e vita insieme: la scuola montana diventa per le classi IV e V delle elementari Piccolo Principe un'esperienza di crescita personale e comunitaria che segna l'inizio dell'anno e rimane nel cuore di tutti.

La scuola montana è uno di quei momenti che i bambini aspettano con trepidazione e che le maestre preparano con cura e dedizione. Per le classi IV e V elementare rappresenta una vera avventura: cinque giorni lontani da casa, immersi nella natura, a contatto con la storia, con sé stessi e i compagni. È un'esperienza che unisce conoscenza ed emozione, scoperta e relazione, studio e vita quotidiana.

Per noi docenti, però, la scuola montana non si esaurisce in quei cinque giorni. È un percorso che inizia molto prima e continua anche dopo. Prima, con riunioni, telefonate, sopralluoghi e ricerche per costruire una settimana coerente e significativa. Durante, quando ci trasformiamo in guide, accompagnatrici e confidenti, vivendo accanto ai bambini giorno e notte. Dopo, perché la scuola montana, posta all'inizio dell'anno scolastico, ispira e orienta gran parte dello studio di geografia e storia dei mesi seguenti.

"Dovete essere delle spugne in questa settimana", diciamo sempre ai bambini. È un invito ad assorbire tutto: i profumi del bosco, i suoni della natura, le parole di noi maestre, le emozioni del gruppo. Tutto ciò che vivono diventa materia viva da rielaborare in classe.

Nei giorni che precedono la partenza, il viaggio comincia già tra i banchi. Con cartine, fotografie e ricordi, cerchiamo di capire insieme dove si trova il luogo che visiteremo e come si inserisce nel Ticino e nella Svizzera. La geografia si fa concreta, la storia si intreccia al territorio e ai suoi segni: i villaggi, le chiese, i sentieri, i nomi delle valli.

Poiché sono due le classi coinvolte, la scuola montana è anche un'esperienza di relazione e collaborazione. Fin dai primi incontri si organizzano giochi e attività comuni per creare conoscenza reciproca e spirito di gruppo. Lo scorso anno, la IV e la V hanno vissuto questa esperienza a Rodi, in Valle Leventina. L'entusiasmo era palpabile sin dai preparativi: l'arrivo tra le montagne è stato l'inizio di un'avventura condivisa. I bambini di quinta, forti dell'esperienza passata, si sono trasformati in guide per i compagni più piccoli, offrendo consigli e incoraggiamenti. È stato bello vedere come i più grandi diventassero punti di riferimento e i più piccoli si affidassero con fiducia.

Anche gli aspetti pratici sono diventati occasione di apprendimento. Con i bambini abbiamo calcolato il tempo di viaggio da Lugano a Rodi, il costo del treno per 44 bambini e 7 accompagnatori, o quanti pacchetti di biscotti e litri di latte servivano per le colazioni. Queste situazioni-problema allenano competenze logico-matematiche reali.

Il viaggio stesso è parte del percorso. Ogni bambino porta con sé un quaderno dove annota osservazioni, date e curiosità. Per molti è la prima volta che imparano a prendere appunti "da veri studiosi". Noi docenti li accompagniamo passo dopo passo, insegnando a individuare le informazioni principali, a ordinarle e a curarle con attenzione.

Durante la settimana, le giornate scorrono intense e ricche di stimoli. Si alternano momenti di studio e scoperta, come la visita a un museo o l'osservazione di un affresco, a momenti di gioco e svago, con attività all'aperto e giochi di gruppo. Non mancano neppure le escursioni più impegnative, che lasciano senza fiato non solo per la fatica, ma per

la bellezza dei paesaggi e il silenzio dei boschi.

Le serate sono un capitolo speciale. A volte arriva un amico musicista con cui cantare insieme; altre volte si guarda un film o si fanno giochi di società. Sono momenti semplici, ma preziosi, che rafforzano la coesione del gruppo e rendono il clima familiare e sereno.

Vivere insieme cinque giorni, dalla mattina alla sera, significa condividere ogni cosa: colazioni sonnolente, passeggiate, risate, piccole fatiche e la nostalgia di casa. È un'esperienza intensa, faticosa e bellissima, che lascia un segno profondo in chi la vive. Per i bambini è una palestra di autonomia, responsabilità e amicizia; per noi insegnanti, una straordinaria occasione per conoscerli davvero, fuori dai banchi, nella loro autenticità.

È un'esperienza che unisce conoscenza ed emozione, scoperta e relazione, studio e vita quotidiana.

Al rientro in classe, qualcosa è cambiato. I bambini si guardano con occhi diversi, il gruppo è più unito, e ogni lezione sembra trovare un riflesso nei giorni trascorsi in montagna. La scuola montana non è solo un ricordo, ma una traccia che accompagna tutto l'anno, un punto di partenza per nuove scoperte.

Forse è proprio questo il suo segreto: insegnare che la conoscenza non si trova solo nei libri, ma si costruisce vivendo, esplorando e condividendo. E che tra i sentieri e le risate, tra le mappe e i quaderni pieni di appunti, si impara non solo la geografia o la storia, ma anche — e soprattutto — a crescere insieme.

Linda Simioni
maestra
Scuola elementare Piccolo Principe

Studio e laboratori: il pomeriggio si fa scuola di vita

Alla Scuola media Parsifal, lo studio continua anche oltre l'orario delle lezioni con Laboratori di cucina, coding e studio guidato. Attività pomeridiane che uniscono apprendimento, passione e crescita personale per rispondere sempre meglio alle esigenze delle famiglie.

Negli ultimi anni, alla Scuola media Parsifal ci siamo interrogati su come poter arricchire l'offerta formativa andando incontro non solo agli interessi dei nostri allievi, ma anche alle esigenze pratiche delle loro famiglie. Questo percorso di riflessione ci ha portati a ideare e proporre una serie di attività extrascolastiche pomeridiane che hanno riscosso fin da subito un grande apprezzamento.

Una delle iniziative che ha riscontrato più interesse è lo studio guidato: un'ora al termine delle lezioni durante la quale gli studenti hanno l'opportunità di fermarsi a scuola per svolgere i compiti e ripassare in un contesto sereno, supportati dalla presenza di un docente della scuola. Questo momento permette agli allievi di lavorare con maggiore concentrazione, poter collaborare con i propri compagni, ricevere chiarimenti in tempo reale e imparare a gestire meglio il proprio tempo di studio.

Accanto allo studio guidato, da due anni abbiamo attivato una serie di altri corsi, pensati per sviluppare le attitudini e le passioni degli studenti. Tra questi l'orchestra, il coding, il laboratorio arti plastiche e quello di cucina. Ogni corso - che parte se raggiunge un numero minimo di iscritti - è pensato per stimolare la creatività, l'espressione personale, la collaborazione e anche per imparare nuove competenze.

Particolarmente apprezzato è il laboratorio di cucina, che porta gli studenti alla scoperta di piatti e ricette dal Ticino e dal mondo. A partire dalla materia prima, i ragazzi imparano a conoscere e applicare diverse tecniche culinarie, preparando ricette sia dolci che salate. Al termine di ogni incontro è prevista una piccola degustazione e il resto della pietanza viene portato a casa, trasformando il momento didattico in un'occasione di condivisione anche in famiglia.

Tra le proposte più significative anche il corso sul metodo di studio, dedicato specificamente agli allievi con DSA o ADHD. Nato dall'osservazione diretta delle difficoltà che questi studenti incontrano nello studio quotidiano, il corso mira a fornire strategie personalizzate ed efficaci per affrontare le diverse materie scolastiche. Grazie alla guida di un tutor specializzato, gli allievi imparano a sviluppare maggiore autonomia nello svolgimento dei compiti e nella preparazione alle verifiche. Insieme al tutor, costruiscono strumenti compensativi su misura, pensati per rispondere alle loro specifiche esigenze.

Tutte queste attività nascono da un'idea semplice ma fondamentale: mettere l'allievo al centro, offrendo spazi di crescita che vadano oltre il curricolo scolastico.

Marta Del Favero
docente di matematica
Scuola media Parsifal

L'essenziale è invisibile agli occhi

Dalla prima campanella agli ideali che restano. Giovanni Leidi, ex allievo delle Scuole San Benedetto oggi ispettore di Polizia presso il Commissariato di Lugano di Polizia giudiziaria, ripercorre il suo cammino dagli anni '90 a oggi.

«Ho iniziato a sei anni, nel 1992. A pensarci adesso fa un certo effetto: sono passati più di trent'anni», racconta con un sorriso un ex allievo delle Scuole San Benedetto. Era il tempo delle elementari ospitate "in affitto" all'ultimo piano del Liceo Diocesano di Breganzona, dove – ricorda – «le ricreazioni erano nei giardini, tra corse, palloni e qualche serpente trovato qua e là».

Di quegli anni porta con sé il ricordo della maestra Anna Medici, «dolcissima, capace di accompagnarci con pazienza fino all'ultimo anno», e del severo ma stimato maestro Keo Zanetti, «con le sue ricerche esposte su grandi fogli che per noi sembravano giganti».

Con il tempo la scuola cambiò sede, spostandosi «in quella ex fabbrica di scarpe trasformata con ingegno in un nuovo edificio, dove mancava solo la palestra». Era il periodo tra il 1997 e il 2001, anni segnati anche da un passaggio epocale: «Si parlava del 2000, del cambio di millennio».

La docente di classe, Anna Somalvico, rimane una figura indelebile: «Aveva a cuore la nostra formazione e ci portava in bellissime gite che univano perfettamente cultura e svago».

"Un'atmosfera da famiglia allargata"

Riflettendo su quegli anni, l'ex studente sorride: «L'atmosfera era positiva, ma non perfetta. Direi variabile, come il meteo di marzo: sole, pioggia e temporali improvvisi». I docenti? «Messi a dura prova, specialmente alle medie, quando anche i santi perdono la pazienza».

Eppure, emerge un'immagine viva di comunità: «Era una grande famiglia allargata: si litigava, si discuteva, ma alla fine si trovava un modo per venirne fuori». I conflitti, spiega, «non venivano nascosti sotto il tappeto ma si affrontavano confrontandosi con i docenti o, nei casi più spinosi, attraverso il dialogo col direttore. E questo, oggi, lo considero un grande valore».

L'impronta che resta

«La scuola non è solo conoscenza, ma educazione», afferma con convinzione. «Nel mio caso ha avuto certamente un'influenza, trasmettendomi anche valori quali l'amicizia, la giustizia, il sacrificio, l'impegno e il desiderio di puntare a cose grandi».

Ripensando al proprio percorso, sintetizza tutto in una citazione che dà senso al nome stesso della scuola elementare Piccolo Principe: "L'essenziale è invisibile agli occhi." «Fisicamente la scuola non aveva nulla di straordinario, ma offriva qualcosa che non si vede: un progetto educativo, una visione positiva della vita e della realtà».

Le scuole cattoliche oggi

Da adulto, lo sguardo si allarga al presente: «Le scuole cattoliche, anche per chi non è credente, hanno ancora molto da dire. Propongono un'ipotesi positiva sull'uomo, sulla vita, sulla resilienza. Mettono la persona al centro». Non mancano critiche al sistema: «È paradossale che si possa scegliere liberamente l'abbonamento telefonico o la cassa malati, ma non la scuola che si ritiene migliore per i propri figli, se non si hanno i mezzi economici».

Eppure, conclude: «Nonostante tutto, è sorprendente che le Scuole San Benedetto continuino a crescere. Parte del merito sono sicuro provenga da quell'"essenziale" fatto di atti di generosità, valori educativi, grandi desideri, sacrificio, amicizia e condivisione che la rende ancora profondamente attraente».

Federico Anzini

Educare oggi: tra fragilità, ansia e voglia di crescere

L'imperfezione che fa bene: il coraggio di guidare con tenerezza

Tra incertezza, iperprotezione e solitudini digitali, educare è diventato più complesso ma anche più necessario. Le riflessioni di Mariolina Ceriotti Migliarese, Alberto Pellai e Sara Fumagalli hanno offerto uno sguardo lucido e concreto su ciò di cui bambini e adolescenti hanno più bisogno: adulti presenti, capaci di dare direzione, fiducia e speranza.

Tornare al reale: adulti presenti nell'era digitale

Giovedì 6 febbraio, nell'aula magna della Scuola media Parsifal, la direzione della scuola e l'Associazione Amici e Genitori delle Scuole San Benedetto (GASSB) hanno proposto un incontro dedicato a uno dei temi più urgenti di oggi: come accompagnare bambini e ragazzi tra fragilità, ansie e desiderio di crescere. A dialogare con il pubblico, la dott.ssa Mariolina Ceriotti Migliarese, medico, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta di lunga esperienza, moderata dalla prof.ssa Anna Orlandi, docente alla Scuola media Parsifal. Migliarese ha invitato i presenti a guardare con fiducia l'imperfezione come cifra dell'umano: «La famiglia perfetta non esiste e si può crescere bene anche nell'imperfezione, se si parte da una base sicura fatta di amore e direzione». Ha spiegato come l'aumento dell'ansia tra i ragazzi sia spesso legato a una "taratura" alterata dell'allarme interiore, influenzata da adulti iperprotettivi o incerti nel loro ruolo. Da qui l'importanza di figure adulte che siano "base sicura", capaci di coniugare fermezza e tenerezza.

Tra i molti spunti pratici: restituire ai figli il gusto del gioco libero, allenarli all'uso dei sensi e delle parole, accettare i propri limiti come confini che orientano. «Educare», ha concluso, «significa tenere insieme due sguardi: quello che guida e quello che ascolta». Una serata intensa, che ha toccato genitori e docenti nel vivo della loro esperienza educativa.

L'intervento integrale della dott.ssa Migliarese è disponibile online: è possibile rivederlo scansionando il QR code dedicato.

Vai al video della conferenza

Perché l'ansia sembra essere diventata il sentimento dominante nei nostri ragazzi? A partire da questa domanda si è svolta, lo scorso 9 settembre, la serata pubblica "La generazione ansiosa", organizzata dal Centro Culturale della Svizzera Italiana con il patrocinio anche delle Scuole San Benedetto.

L'incontro, moderato da Pietro Bongiolatti — professore al Liceo diocesano e alla Scuola media Parsifal — ha preso spunto dal libro dello psicologo sociale Jonathan Haidt, che indaga l'impatto di smartphone e social network sulla salute mentale dei giovani.

Sul palco dell'aula magna dell'Università della Svizzera italiana (USI), Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, e Sara Fumagalli, psichiatra e direttrice sanitaria della Clinica Santa Croce di Orselina, hanno offerto due prospettive complementari: quella educativa e quella clinica. Da un lato, il richiamo a un'educazione che restituisca ai ragazzi il gusto del reale, delle relazioni autentiche e del gioco libero; dall'altro, la constatazione — basata sull'esperienza quotidiana — di un crescente disagio psichico che chiede ascolto e presenza. Nel suo intervento conclusivo, Bongiolatti ha ricordato come «la regolamentazione è importante, ma ciò che più conta è stare con i ragazzi. Riprendere in mano la nostra competenza umana e farne il centro dell'educazione».

Anche questa serata è disponibile online: chi non ha potuto partecipare può rivedere l'incontro completo scansionando il relativo QR code.

Vai al video della conferenza

SCI CLUB
SAN BENEDETTO

VIENI A SCIARE CON NOI !

SCI & SNOWBOARD

STAGIONE 2025 / 2026

www.sciclub-sb.ch

ISCRIVITI!

21.12.2025
Laax / Arosa
Prima Uscita Stagionale
Buon Natale Day
Per tutti

27-31.12.2025
Carì
Settimana Bianca / Colonia
Dalla III elementare alla II media

18.1.2026 - 25.1.2026 - 1.2.2026
Splügen
Corso di 3 giornate
Dai 5 anni (fino ai 6 anni accompagnati)

8.2.2026
Klewenalp (NW)
Uscita Giovani 11+
Dalla I media

1.3.2026
San Bernardino
Festa della Donna
Mamme, bambine e ragazze

15.3.2026
Airolo
Family Day
Famiglie - per tutte le età

macelleria MANZOCCHI

★ ★ ★

Carne di qualità
Salumeria nostrana - Gastronomia - Produzione propria

6818 Melano
T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - mac.manzocchi@bluewin.ch

exego
Gestisci i **rapporti di lavoro** in modo digitale
Semplifica contratti, scadenze e documenti con un flusso strutturato
exego è un prodotto CHC Business Solutions

Richiedi l'attivazione
www.exego.ch

CHC business solutions
Via Luciano Zuccoli 19, CH - 6900 Paradiso - +41 (0) 91 611 9090 - info@chcbs.ch - www.chcbs.ch

Garbani
Cartoleria
Forniture per uffici e scuole

ufficio moderno
Mobili e Arredamenti per l'ufficio

Via Sonvico 8 | 6952 Canobbio | Tel. 091 941 31 51 | www.garbani.ch

CASA SANT'ANGELO
SONOGNO

gennaio - dicembre
CASA PER GRUPPI
La Casa offre un soggiorno in Valle Verzasca per gruppi fino a 100 persone ed è agibile tutto l'anno.

luglio
COLONIA PER BAMBINI 6-12 ANNI
I ragazzi troveranno un'ampia scelta di attività diversificate in base alle esigenze e all'età.

aprile - ottobre
CAMERE PER ESCURSIONISTI
L'alloggio è a 30 km da Piazza Grande di Locarno e 2 minuti a piedi alla piazza centrale di Sonogno.

Centri OCST per l'infanzia
via S. Balestra 19 - 6900 Lugano
T 091 921 15 51

Strada del Ciòss 8
6637 Sonogno
www.casasonogno.ch

Gestione Patrimoniale
Consulenza Immobiliare
Fiscalità e Contabilità

Da 55 anni ci occupiamo
del presente pianificando il futuro.

Scegli OGGI
Andrea Togni CEO & Partner

ALBICARTA
di Albizzati Roberto

COMMERCIO DI CARTA E PLASTICA ALL'INGROSSO

edimen
Media Community

Via Massagno 20 | Lugano
Tel. 091 970 24 36
edimen@edimen.ch

Le nostre **riviste**

FONDAZIONE TICINESE PER IL SECONDO PILASTRO

Via Peri 6 - 6900 Lugano
www.ftp2p.ch - info@ftp2p.ch - Tel. 091 922 20 24

L'altra cassa pensioni al servizio delle piccole e medie Imprese Ticinesi

member ethos FONDAZIONE PER INVESTIMENTI SOCIALMENTE RESPONSABILI

BeeCare
cure a domicilio

Cure e assistenza con infermieri e badanti, ergoterapia a domicilio, in tutto il Ticino.

Perché a casa tua, è meglio

091 980 44 68

beecare.ch

RINGRAZIAMO
SWISSBIX SA
per il generoso contributo

Sostieni anche tu
le Scuole della Fondazione San Benedetto. Versamenti a favore di Associazione San Benedetto, Porza, IBAN
CH52 8080 8004 4471 5477 3

GRAZIE DI CUORE

La Fondazione San Benedetto è un ente senza scopo di lucro. Tutte le donazioni sono fiscalmente deducibili.

C'è qualcosa che non possiamo assicurare.
La vostra fiducia.

Oscar Batti, Consulente assicurativo e previdenziale
C 076 390 43 99, oscar.batti@mobiliare.ch

Agenzia Massagno
Via Val Gersa 4
6900 Massagno
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch
mobiliare.ch

la Mobiliare

Pronto per la tua missione.
Il nouvo Transporter

Il Transporter offre proprio ciò che serve a professionisti come voi nella quotidianità lavorativa:
più comfort di guida, più volume di carico e un carico utile eccezionale.
Volkswagen Veicoli Commerciali. Il miglior investimento.

Veicoli Commerciali

Garage Carrozzeria Maffeis SA

Garage Carrozzeria Maffeis SA
Via Lugano 125
6950 Tesserete
Tel. +41 91 943 24 57
partner.vw-nutzfahrzeuge.ch/maffeis

SCUOLE
SAN BENEDETTO

Costruire il bene nel tempo in cui viviamo.

ore 9.30 - 12.30

Sabato 22 novembre

OPEN DAY 2025

SCUOLA DELL'INFANZIA
LA CAROVANA

SCUOLA ELEMENTARE
IL PICCOLO PRINCIPE

SCUOLA MEDIA
PARSIFAL

www.scuolesanbenedetto.ch

FONDAZIONE SAN BENEDETTO

Direzione - Amministrazione - Segreteria - Iscrizioni
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza, www.scuolesanbenedetto.ch

Direttore amministrativo
Sergio Godano, sergio.godano@scuolesanbenedetto.ch, T 091 930 88 45

Direttore scuola media Parsifal
Eugenio Bonetti, eugenio.bonetti@scuolesanbenedetto.ch

Direttrice scuola elementare Il Piccolo Principe e scuola dell'infanzia La Carovana
Francesca Beretta Piccoli, francesca.berettapiccoli@scuolesanbenedetto.ch

SCUOLAVIVA

Editore
Associazione Genitori e Amici Scuole San Benedetto
Via Chiosso 8, zona Resega
6948 Porza

Coordinamento
Tommaso Gianella

Redazione
Federico Anzini

Pubblicità
Anna Ghielmetti e Cristina Alberti

Grafica
Martina Baronio Gianella
Regiopress advertising

Foto
Serena Scaramuzza

Stampa
La Buona Stampa

Tiratura
26'000 copie